1 «Principati e Potestà» in Paolo: filologia di archē e exousía e sintesi cristologica del dominio

Abstract L'articolo presenta un approccio filologico e teologico alle «Principati e Potestà» paoline (archē kai exousía). L'analisi si concentra sui campi fondamentali di senso dei termini archē e exousía, mostrando il loro uso flessibile — dal «principio» al «governo» — e la loro funzione nella retorica del dominio e della giurisdizione. Alla luce dei testi paolini chiave (Rz 8; 1 Kor 15; Kol 1–2; Ef 1; 3; 6) si delinea un quadro del male come dominio sovraindividuale, che può assumere dimensione personale, cosmica e strutturale, senza ridursi a nessuna di esse. L'articolo distingue nettamente la filologia dalla sintesi teologica (p.es. l'interpretazione di «strutture» o «principî» del mondo) e mette in guardia contro la proiezione retrospettiva di gerarchie angelologiche posteriori sul linguaggio paolino. Nella parte sintetica viene esposta la supremazia cristologica e la vittoria sulle Potestà, la loro detronizzazione sulla croce e nella Chiesa, nonché le implicazioni etiche dell'«armatura di Dio», i criteri di legittima attualizzazione e la correzione della tesi sul carattere strutturale del male.

Parole chiave Paolo Apostolo; archē; exousía; Principati e Potestà; dýnamis; kosmokratores; dominio; croce; Chiesa; lotta spirituale

Indice

- Introduzione: linguaggio del dominio, non catalogo di demoni
- Filologia di archē
  - Radice verbale e doppia idea di «principio» e «dominio»
  - Campo semantico ed esempi neotestamentari
- Il significato di exousía
  - Diritto e capacità d'azione
  - Libertà apostolica
  - Potere politico
  - Potenza cosmica
- Confronto archaí kai exousíai: retorica, non gerarchia
- Le archai sono «principî che governano il mondo»?
- Testi paolini più importanti
  - Rz 8,38–39: nessuna potenza ci separerà da Dio
  - 1 Kor 15,24–26: detronizzazione dei domini
  - Kol 1,16: ordini creati e finalità in Cristo
  - Kol 2,10.15: Capo di ogni potere e trionfo mediante la croce
  - Ef 1,20–23; 3,10: esaltazione di Cristo e sapienza rivelata mediante la Chiesa
  - Ef 6,12: lotta non contro «sangue e carne»
- Male personale, cosmico e strutturale
- «Interiorità» ed «esteriorità» delle strutture in Paolo
- Walter Wink e l'interpretazione moderna delle «Potenze»: intuizione, valore, limiti
- Lotta per la liberazione del pensiero
- Lotta per la liberazione dell'agire
- «Armatura di Dio» come contro-logica della croce
- Male organizzato — ma gerarchico?

- Criteri di legittima attualizzazione
- Correzione della tesi analizzata
- Sintesi teologica: cambiamento del dominio e forma della vittoria

1.1 Introduzione: linguaggio del dominio, non catalogo di demoni

Le «Principati e Potestà» paoline non costituiscono una semplice lista di demoni individuali. Sono un linguaggio che descrive potenze sovrumane e sovraindividuali del dominio. La sola filologia non permette di identificarle integralmente con specifiche strutture sociali, sistemi di pensiero o con la successiva angelologia sviluppata. L'attualizzazione teologica è legittima nella misura in cui germina dall'intera antropologia, soteriologia ed etica paolina, e non dall'ambiguità di singole parole. È cruciale la differenziazione: ciò che deriva dalla filologia e ciò che appartiene alla successiva sintesi teologica. Nel presente studio manteniamo tale prudenza, mostrando contemporaneamente come la retorica del potere e della giurisdizione serva in Paolo la cristologia e l'etica.

1.2 Filologia di archē

1.2.1 Radice verbale e doppia idea di «principio» e «dominio»

Il sostantivo ἀρχή (archē) rimane collegato al verbo ἄρχω (archō), che può significare: iniziare; essere il primo; guidare; esercitare potere; regnare. Nel nucleo si incontrano dunque due idee: priorità temporale o logica («principio») e priorità gerarchica (esercizio del dominio). Ciò non implica però che ogni uso di archē unisca tutti questi sensi; il contesto seleziona il significato.

1.2.2 Campo semantico ed esempi neotestamentari

Nel greco classico, ellenistico e neotestamentario archē può significare: inizio, origine, prima causa, principio fondamentale, primo posto, ufficio, dominio, ambito di potere, l'autorità come istituzione, e anche la persona o l'essere che esercita il potere. L'ambiguità si mostra nel contrasto:

- Flp 4,15: en archē tou euangelíou — «all'inizio della predicazione del Vangelo» (qui archē significa «inizio»).
- 1 Kor 15,24: «ogni Principato, ogni Potestà e Potenza» — qui archē sta in una serie di termini del dominio. Errore da evitare è il sommario accumulo dei significati possibili e la loro attribuzione a ogni occorrenza (errore etimologico/lessicale). Dal fatto che archē talvolta significa «principio» non consegue che le «Principati» siano principi impersonali che governano il mondo.

1.3 Il significato di exousía

1.3.1 Diritto e capacità d'azione

ἐξουσία (exousía) comprende: libertà e possibilità di agire, diritto e autorizzazione, giurisdizione, autorità, ufficio, e anche la persona/ente che possiede il potere. Indica più frequentemente il diritto e la posizione dell'esercizio del potere che la forza fisica (dýnamis). In sintesi: dýnamis chiede «che cosa posso fare?», exousía — «con quale diritto lo faccio?». Il discrimine non va assolutizzato.

1.3.2 Libertà apostolica

In 1 Kor 9 exousía esprime il diritto/libertà apostolica di Paolo («non abbiamo forse il diritto…?»). Qui non si tratta di demoni.

1.3.3 Potere politico

Rz 13,1: «ogni uomo sia soggetto alle autorità superiori» (exousíai come poteri politici/persone che li esercitano). Lo stesso sostantivo può indicare il potere umano e quello cosmico. Non si deduce da ciò che l'autorità terrena sia un demone, né che exousía in Rz 13 equivalga alla «Potestà» di Ef 6.

1.3.4 Potenza cosmica

In Rz 8,38; 1 Kor 15,24; Kol 1,16; 2,10.15; Ef 1,21; 3,10; 6,12 exousía ricorre insieme a denominazioni che suggeriscono potenze cosmiche. In tali contesti le exousíai sono quasi personificate: posseggono giurisdizione, possono essere sottomesse, disarmate, esposte, istruite nella sapienza divina, possono opporsi ai credenti.

1.4 Confronto archaí kai exousíai: retorica, non gerarchia

L'espressione hai archaí kai hai exousíai viene talvolta tradotta: «Principati e Potestà»/«Dominatori e Autorità» ecc. Non deve necessariamente indicare due classi rigorosamente distinte. È possibile che:

- indichi due classi di enti celesti;
- costituisca un'accumulazione retorica di termini sinonimici;
- abbracci potenze del dominio in senso ampio. La soluzione più probabile è una retorica elastica del potere cosmico. Non si deve retrospettivamente inserire qui una gerarchia angelica matura nota dalla tradizione successiva. L'accumulo serve soprattutto ad enfatizzare l'assoluta superiorità di Cristo su ogni forma di potere.

1.5 Le archai sono «principî che governano il mondo»?

Archē può significare «principio/elemento/prima causa», il che teologicamente favorisce un gioco di sensi («Principato» come ordine organizzante). Tuttavia, nelle serie con exousíai, dynámeis, kyriotētes o «tronoi» il contesto slitta il significato verso «poteri/sovrani». I verbi relativi a «annientamento», «disarmo», «essere posti sopra» e all'«apprendere la sapienza» corrispondono piuttosto a soggetti agenti che ad astrazioni normativo-regolative. Formulazione preferibile: le archai sono potenze sovrane del dominio, il cui agire può pervadere l'ordine del mondo — anche attraverso «principî» e «sistemi» — il che però rientra già nella sintesi esegetico-teologica, non nella definizione lessicografica.

1.6 Testi paolini più importanti

1.6.1 Rz 8,38–39: nessuna potenza ci separerà da Dio

«Né angeli, né Principati, né Potenze…» — il catalogo abbraccia la totalità della realtà. Le «Principati» appartengono alla creazione; non sono princìpi indipendenti del male né dei dèi pari a Dio. Lo status morale non è qui definito; l'enfasi cade sull'invincibilità dell'amore di Dio.

1.6.2 1 Kor 15,24–26: detronizzazione dei domini

Cristo «metterà ogni Principato, ogni Potestà e Potenza sotto i suoi piedi» (katargéō — rendere inefficace, annullare, abolire). Si tratta della fine del dominio e della capacità di soggiogare, non necessariamente dell'annichilimento dell'esistenza. «L'ultimo nemico: la morte» mostra il male come dominio sovraindividuale, connesso al peccato e alla schiavitù universale.

1.6.3 Kol 1,16: ordini creati e finalità in Cristo

«Siano Troni, siano Dominî, siano Principati, siano Potestà» — tutto è stato creato «per mezzo di» e «per» Cristo. Il potere in sé non è malvagio; il male sorge dall'usurpazione, quando un ordine relativo si finge

assoluto ed esiste «per sé». Il linguaggio ha anche una risonanza politica («trono» come luogo, simbolo e istituzione del potere), ma non dà basi per una semplice identificazione di «archai» con lo stato, l'economia o la cultura.

1.6.4 Kol 2,10.15: Capo di ogni potere e trionfo mediante la croce

Cristo — «Capo di ogni Principato e Potestà» — «ha spogliato Principati e Potestà» (apekdýomai) e «li ha condotti trionfanti» (thriambeúō). Le potenze sono presentate come nemici armati, accusatori, pubblicamente umiliati e vinti. La vittoria cosmica si concretizza come liberazione dall'accusa scritta, dalla paura religiosa, da un'ascetica finta, dal culto di mediatori e dagli «elementi del mondo».

1.6.5 Ef 1,20–23; 3,10: esaltazione di Cristo e sapienza rivelata mediante la Chiesa

Cristo siede «sopra ogni Principato, Potestà, Potenza e Dominio e sopra ogni nome». Non esiste alcun «nome» o sfera nascosta al di fuori del Suo dominio. «Per la Chiesa» la sapienza di Dio diventa manifesta «ai Principati e alle Potestà». Ciò non decide il loro status morale; mostra la Chiesa come segno di rottura delle barriere (soprattutto della divisione ebrei–pagani).

1.6.6 Ef 6,12: lotta non contro «sangue e carne»

«La nostra lotta non è contro sangue e carne» ma contro: Principati, Potestà, kosmokratores «di questa tenebra», «cose/esseri spirituali della malvagità» nei luoghi celesti. Pálē indica il confronto ravvicinato, non la discussione. L'avversario non è l'uomo; è un monito etico importante contro la demonizzazione delle persone. I kosmokratores (signori del mondo) appartengono all'ordine della tenebra, e «ta pneumatikà tēs ponērías» può indicare collettivamente potenze spirituali del male. La lista è retorica, non gerarchica.

1.7 Male personale, cosmico e strutturale

È più appropriato mantenere la connessione tra tre dimensioni:

- Personale: il male ha intenzione, strategia e capacità di ingannare (satana, «progetti»).
- Cosmico: supera l'individuo e appartiene «all'età presente» (Principati, Potestà, Potenze, «elementi del mondo»).
- Strutturale: si stabilizza nelle relazioni, pratiche e sistemi (idolatria, divisioni, dominio del peccato e della morte). A queste si aggiungono: dimensione antropologica (sarx, desiderio), epistemica (accecamento, «saggezza del mondo»), politica (exousíai terrestri, pressione imperiale), religiosa (tavolo dei demoni, divieti ascetici, culto dei mediatori). Il male personale non esclude quello strutturale; il male strutturale non richiede un demone separato. Le strutture plasmano le persone, e le decisioni umane le consolidano.

1.8 «Interiorità» ed «esteriorità» delle strutture in Paolo

Paolo non separa nettamente «interno» ed «esterno». Il peccato abita insieme nella persona, regna sul corpo, produce pratiche collettive, agisce per mezzo della Legge usata contro il suo scopo, appartiene «a questo mondo» e conduce alla morte. Analogamente il Vangelo agisce nel cuore, nella mente, nel corpo, nella comunità e in tutta la creazione che attende la liberazione. La «strutturalità» del male significa dunque un dominio multilivello che trascende dicotomie spirito–materia, individuo–istituzione.

1.9 Walter Wink e l'interpretazione moderna delle «Potenze»: intuizione, valore, limiti

- Intuizione di base: le istituzioni e i sistemi possiedono una «spiritualità interna» (ethos, mito giustificante, meccanismi di autoconservazione, formazione della coscienza). «Potenza» è la dimensione spirituale dello stato, delle corporazioni, dell'esercito, delle ideologie, del mercato, della Chiesa come istituzione, della cultura della dominazione. Wink non riduce i demoni alla sociologia; collega la dimensione personale e strutturale del male.
- Valore: spiega come persone ordinarie partecipano a sistemi malvagi; come le istituzioni costringono ad azioni contrarie alla coscienza; come il male si riproduce attraverso linguaggio, rituale e ruoli; come il sistema diventi una potenza quasi-personale di lealtà.
- Limiti: la critica (tra gli altri Chloe Lynch) evidenzia una tendenza a identificare troppo rapidamente le potenze paoline con le istituzioni contemporanee. Si tratta di un'attualizzazione teologica, non di un dato lessicografico. Ef 6,12 non significa: «combattiamo contro i sistemi politici ed economici», ma le strutture contemporanee possono divenire spazi dell'azione del dominio che Paolo descrive col linguaggio delle Potenze.

1.10 Lotta per la liberazione del pensiero

- 2 Kor 4,4: «il dio di questo mondo» acceca le menti — l'azione dell'avversario è epistemica: l'uomo guarda e non riconosce; la croce è considerata stoltezza; si confonde il dominio con la violenza.
- 1 Kor 1–2: la «sapienza di Dio» contro la «sapienza del mondo» e contro i «dominatori di questo mondo»: il sistema di valori che glorifica forza, dominio e status viene smascherato dalla croce.
- Rz 12,2: «Non conformatevi a questo mondo, ma trasformatevi mediante il rinnovamento della mente» — cambiamento degli schemi di percezione, di valutazione, dei desideri e dell'agire.
- 2 Kor 10,4–5: «abbattere le fortezze» del ragionamento, sottomettere «ogni pensiero» all'obbedienza di Cristo — la metafora dell'assedio riguarda le fortificazioni mentali; l'arma non è carnale.

1.11 Lotta per la liberazione dell'agire

- Rz 5–7: il peccato come «padrone» — entra, regna, inganna, uccide, abita nella persona, usa il comandamento, tiene in schiavitù. Il linguaggio personale non richiede l'ipostasizzazione del peccato in un demone individuale; si tratta di una potenza sovraindividuale che opera attraverso il corpo, il desiderio e l'ambiente.
- Sarx («corpo») come modalità d'essere chiusa a Dio — «opere della carne» comprendono violazioni individuali e sociali (fornicazione, idolatria, stregoneria, odio, discordie, gelosia, ira, rivalità, scismi, invidie).
- Il nuovo agire come detronizzazione delle potenze: la comunità perdona, rifiuta la vendetta, accoglie i deboli, supera le divisioni etniche, rinuncia al dominio, condivide i beni, protegge la coscienza, usa la libertà al servizio, risponde al male con il bene, non consegna il corpo al peccato. L'etica è una forma storica della vittoria cosmica.

1.12 «Armatura di Dio» come contro-logica della croce

Ef 6,13–18 mostra campi di scontro reali:

- Cintura della verità — contro la menzogna e la distorsione ideologica.

- Corazza della giustizia — contro l'ingiustizia, la corruzione e pratiche ingiuste.
- Prontezza del Vangelo della pace — contro la violenza, l'ostilità e la logica della dominazione.
- Scudo della fede — contro paura, disperazione e assolutizzazione delle potenze visibili.
- Elmo della salvezza — contro l'accusa e la schiavitù senza uscita.
- Spada dello Spirito (parola di Dio) — contro la narrazione falsa su Dio e sull'uomo.
- Preghiera perseverante — contro l'autosufficienza e la dipendenza dalla forza terrena. La «lotta contro le strutture» non consiste nel prendere il potere politico. Il cristiano può esternamente sconfiggere una «struttura» e interiormente assumere la sua logica di dominio. La vera vittoria richiede una forma conforme alla croce.

1.13 Male organizzato — ma gerarchico?

È giusto parlare del carattere organizzato del male intendendo: schemi duraturi, meccanismi ripetibili, reciproco rafforzamento di falsità, desideri e istituzioni, azione multilivello, strategie di inganno, soggezione dell'uomo a un certo ordine. Tuttavia mancano fondamenti per costruire da elenchi paolini un'amministrazione demoniaca strettamente burocratica. «Organizzato» non significa «gerarchicamente burocratico»; si tratta di un anti-ordine ordinato con propria logica, linguaggio, pratiche e meccanismi di sopravvivenza.

1.14 Criteri di legittima attualizzazione

- Non ogni struttura è malvagia: Kol 1,16 indica che ordine, ufficio e potere appartengono originariamente alla creazione. Il male sorge quando la struttura si assolutizza, pretende obbedienza incondizionata, strumentalizza l'uomo, nasconde responsabilità, punisce la verità, premia l'ingiustizia, costruisce una narrazione quasi-religiosa e difende la propria esistenza a scapito del fine.
- Non ogni avversario è strumento del demonio: Ef 6,12 mette in guardia dalla demonizzazione delle persone.
- La struttura non esime dalla responsabilità: Paolo unisce reale soggezione, responsabilità personale e possibilità di liberazione in Cristo.
- Non si può ridurre il male a psicologia o sociologia: il linguaggio delle Potenze supera la somma di decisioni umane.
- Non si devono ignorare le strutture: se dopo la preghiera permangono violenza, ingiustizia, menzogna, sfruttamento, disprezzo, occultamento di colpe, manipolazione religiosa — il dominio del male non è stato messo in discussione.

1.15 Correzione della tesi analizzata

- «L'analisi dei termini greci mostra che Paolo vede il male come fenomeno organizzato e strutturale» — parzialmente corretto. La filologia rivela primariamente un linguaggio del dominio e della giurisdizione. Il carattere strutturale del male deriva dalla connessione di questo lessico con l'intera dottrina paolina sull'«età presente», il dominio del peccato, il regno della morte, lo schema del mondo, il corpo di Adamo, l'accecamento della mente, le divisioni sociali e la vittoria di Cristo.
- «Le archai non sono solo demoni singoli» — corretto. Sono potenze sovrane legate all'ordine del potere; il loro statuto ontologico non è definito univocamente.
- «Sono principi che governano il mondo caduto» — possibile come interpretazione teologica, insufficiente come resa filologica. Nei testi è preferibile «Principati/Principi» o «Principati/poteri».

- «La lotta contro di esse è lotta per la liberazione delle strutture del pensiero e dell'agire umano» — fondamentalmente corretta come sintesi del pensiero paolino. Non si restringe alla coscienza; include il corpo, le relazioni, la comunità, l'economia, l'esercizio del potere, la cura dei poveri, il superamento della paura della morte e la speranza nella trasformazione della creazione.

1.16 Sintesi teologica: cambiamento del dominio e forma della vittoria

La filologia di archē e exousía non consente una semplice identificazione di «Principati e Potestà» con istituzioni contemporanee o con principi astratti. Rivela tuttavia l'intuizione fondamentale di Paolo: il male si descrive col linguaggio del dominio. Il male non è soltanto un vizio privato, una tentazione episodica o un demone isolato. È altresì una realtà che conquista giurisdizione, impone modo di vedere, crea norme, organizza desideri, si stabilizza nelle pratiche, sfrutta le istituzioni, si auto-giustifica e induce l'uomo a considerare la schiavitù come ordine naturale del mondo.

L'opera di Cristo non si riduce al perdono di singoli delitti. È un cambiamento radicale del dominio: il trasferimento dalla sovranità del peccato, della morte e «di questo mondo» al dominio di Cristo. La risposta della Chiesa non può essere l'instaurazione di una dominazione concorrente. La vittoria di Cristo avviene attraverso la croce; la Chiesa lo tradirebbe se combattesse con i metodi delle Potenze: violenza, menzogna, disprezzo, costrizione e culto della forza.

La lotta più profonda contro «Principati e Potestà» avviene dove:

- la menzogna cede il passo alla verità;
- la dominazione — al servizio;
- la violenza — alla pace;
- l'esclusione — alla riconciliazione;
- la paura — alla fiducia filiale;
- l'idolatria — alla fedeltà esclusiva a Dio;
- lo «schema di questo mondo» — al rinnovamento della mente;
- il dominio della morte — alla speranza della risurrezione.

Questa forma della vittoria è cristocentrica ed ecclesiale: la Chiesa, come comunità riconciliata, diventa segno visibile che il dominio delle Potenze è stato giudicato e detronizzato.

Note finali

1. Archē — sostantivo collegato a ἄρχω; unisce le idee di «principio» e di «dominio». Il contesto determina il significato.
2. Esempio di flessibilità semantica: Flp 4,15 («inizio») vs 1 Kor 15,24 («Principato» accanto a «Potestà» e «Potenza»).
3. L'errore etimologico consiste nel sommare i significati possibili e attribuirli a ogni uso.
4. Exousía — diritto/autorizzazione/giurisdizione; non identica a dýnamis (forza/efficacia).
5. Rz 13,1: exousíai come autorità politiche; lo stesso termine può anche indicare potenze cosmiche — senza facili identificazioni tra i due impieghi.
6. Nei cataloghi cosmici exousíai e archai funzionano come potenze del dominio quasi personificate (Rz 8,38; 1 Kor 15,24; Kol 1,16; 2,10.15; Ef 1,21; 3,10; 6,12).
7. Le gerarchie angelologiche posteriori (p.es. Pseudo-Dionigi) non possono essere meccanicamente sovrapposte al linguaggio paolino.

8. Katargéō («rendere inefficace»), apekdýomai («spogliare/disarmare»), thriambeúō («condurre in trionfo») — verbi chiave per descrivere la vittoria sulle Potenze.
9. Ef 6,12: pálē — lotta corpo a corpo; kosmokratores — «signori del mondo di questa tenebra»; ta pneumatikà tēs ponērías — «cose/esseri spirituali della malvagità».
10. Walter Wink: proposta di coniugare la dimensione personale e strutturale del male come «spiritualità» delle istituzioni; valore e limiti alla luce dell'esegesi (cfr. valutazione di Chloe Lynch).
11. Rz 12,2; 2 Kor 10,4–5: la lotta spirituale comprende il «rinnovamento della mente» e «l'abbattere le fortezze» del ragionamento.
12. L'etica comunitaria (perdono, riconciliazione, servizio, cura dei deboli) è forma storica della detronizzazione delle Potenze.

Bibliografia

- Sacra Scrittura Antico e Nuovo Testamento (citazioni e riferimenti alle lettere paoline).
- Lessici e concordanze greche del NT: voci ἀρχή (archē), ἐξουσία (exousía), δύναμις (dýnamis).
- Pseudo-Dionigi Areopagita: Gerarchia celeste (riferimento alla sistematizzazione successiva).
- Walter Wink: studi su «Principati e Potestà» (interpretazione delle «Potenze»).
- Chloe Lynch: How Convincing Is Walter Wink's Interpretation? (valutazione della proposta di Wink).